



COMUNE DI PIANORO

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

numero **41** del **20/05/2026**

PROGETTO «BOTTEGHINO, PIANORO, LA VALLE - COSTRUZIONE PARTECIPATA DELLO STATUTO DEI LUOGHI DEL TERRITORIO POST-ALLUVIONE: DALLA RIGENERAZIONE DEL PARCO DELLE QUERCE AL RIPOSIZIONAMENTO DEL COMUNE NELLA VAL DI ZENA» CANDIDATO AL BANDO PARTECIPAZIONE 2026 PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PARTECIPAZIONE (L.R. N. 15/2018 «LEGGE SULLA PARTECIPAZIONE ALL'ELABORAZIONE DELLE POLITICHE PUBBLICHE. ABROGAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 9 FEBBRAIO 2010 N. 3») — APPROVAZIONE PROGETTO E DICHIARAZIONE FORMALE DEGLI IMPEGNI ASSUNTI (LINEA B — PROCESSO DELIBERATIVO RAPPRESENTATIVO)

Il giorno **20 maggio 2026** alle ore **18:15** in modalità mista presenza/videoconferenza, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dallo Statuto e dal Regolamento per lo svolgimento delle sedute della Giunta Comunale in videoconferenza, è convocata la Giunta Comunale

All'appello risultano:

Luca VECCHIETTINI	Sindaco	collegamento
Luca CASARINI	Vicesindaco	presente
Daniel BERTARELLI	Assessore	collegamento
Lucia Anna DI FILIPPO	Assessore	presente
Silvia NERI	Assessore	collegamento
Simonetta SALIERA	Assessore	presente

Il Segretario Generale, **LUCA LAURENZANO**, assiste alla seduta e provvede alla redazione del presente verbale.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti il Sindaco, **LUCA VECCHIETTINI**, assume la presidenza per la trattazione dell'oggetto sopraindicato.

LA GIUNTA COMUNALE

Viste:

- la Legge Regionale 22 ottobre 2018 n. 15 «Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche. Abrogazione della Legge Regionale 9 febbraio 2010 n. 3»;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1866 del 17 novembre 2025 di approvazione del «Programma di iniziative della Giunta finalizzato al sostegno della partecipazione 2026 e Indirizzi per la concessione dei contributi regionali (art. 6, comma 5, L.R. n. 15/2018)», successivamente esaminata dalla Commissione Consiliare VII «Statuto, Regolamento, Partecipazione, Semplificazione amministrativa e Innovazione digitale» del 1° dicembre 2025;
- l'approvazione del Programma di iniziative della Giunta finalizzato al sostegno della partecipazione 2026 da parte dell'Assemblea Legislativa durante la Sessione Annuale Partecipazione svoltasi il 21 gennaio 2026;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 482 del 7 aprile 2026 «Bando Partecipazione 2026 per la concessione dei contributi a sostegno dei processi di partecipazione (L.R. n. 15/2018)»;
- la Raccomandazione (UE) 2023/2836 della Commissione del 12 dicembre 2023 sulla promozione del coinvolgimento e della partecipazione effettiva dei cittadini e delle organizzazioni della società civile ai processi di elaborazione delle politiche pubbliche;

Preso atto che il progetto «Botteghino, Pianoro, la Valle - Costruzione partecipata dello Statuto dei Luoghi del territorio post-alluvione»:

- ha come oggetto un processo deliberativo rappresentativo finalizzato a due scelte pubbliche interdipendenti di competenza del Comune di Pianoro, entrambe ancora aperte: da un lato la rigenerazione della città pubblica di Botteghino di Zocca — Parco delle Querce, area di Prato Nuovo, spazi della socialità — a seguito degli interventi regionali di sicurezza idraulica e ambientale; dall'altro la costruzione partecipata dello Statuto dei Luoghi / Carta di Identità del territorio, documento di indirizzo che definisce principi, invarianti, priorità e ruolo del Comune di Pianoro nella Val di Zena;
- ha come scopo quello di elaborare indirizzi, raccomandazioni e proposte progettuali motivate e condivise che nascano dall'incontro tra conoscenze tecniche, saperi esperienziali degli abitanti e memoria dei luoghi colpiti dagli eventi alluvionali del biennio 2023–2024, attraverso un percorso strutturato di apprendimento reciproco e deliberazione ponderata su questioni complesse caratterizzate da molteplici interessi legittimi, vincoli tecnico-normativi e visioni diverse del rapporto tra comunità, territorio e istituzioni nella fase post-emergenziale;
- assume come postura politica e metodologica un approccio bidirezionale al post-alluvione, integrando il livello regionale di programmazione degli interventi di sicurezza idraulica e ambientale (top-down) con la valorizzazione del sapere iper-locale delle comunità colpite (bottom-up), nel riconoscimento che la dimensione esperienziale degli abitanti — il modo in cui hanno attraversato l'evento, abitato i luoghi prima e dopo, riconosciuto fragilità e risorse del territorio — costituisce conoscenza pubblica indispensabile per orientare le scelte di rigenerazione e resilienza, e che da una frazione di settecento abitanti possono emergere lezioni utili a scala più ampia su come una comunità si ricostruisce dopo un'alluvione;
- si inserisce coerentemente negli obiettivi strategici definiti nel «Programma di iniziative della Giunta finalizzato al sostegno della partecipazione 2026 e Indirizzi per la concessione dei contributi regionali», perseguendo prioritariamente la PRIORITÀ GOVERNANCE MULTILIVELLO e la tematica «Nuove governance e alleanze territoriali», attraverso:
 - rigenerazione partecipata post-alluvione quale passaggio strutturato dalla fase emergenziale e dei lavori di sicurezza alla programmazione ordinaria delle scelte di rigenerazione urbana, ambientale e sociale, in coerenza con gli orientamenti regionali in materia di adattamento climatico e cura del territorio;

- costruzione dello Statuto dei Luoghi / Carta di Identità del territorio quale dispositivo permanente di governance che orienterà la Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale del PUG, il Programma Triennale delle Opere Pubbliche, gli atti di indirizzo della Giunta e le candidature a finanziamenti regionali, nazionali ed europei;
 - riposizionamento del Comune di Pianoro nella Val di Zena mediante apertura del Tavolo di Negoziazione, in Fase 2 del percorso, ai soggetti rilevanti per la prospettiva di vallata con funzione consultiva, istruttoria e di costruzione di alleanze territoriali, senza modifica della titolarità decisionale del Comune;
 - rafforzamento della fiducia tra cittadinanza, frazioni e istituzioni attraverso un percorso deliberativo trasparente, tracciabile e dotato di diritto di seguito strutturato, capace di trasformare il post-alluvione da emergenza subita in occasione di rigenerazione attiva;
- prevede l'utilizzo di metodologie deliberative rappresentative in attuazione della Raccomandazione UE 2023/2836, con la costituzione di un panel civico deliberativo composto da 30–40 cittadini residenti, selezionati mediante sorteggio civico stratificato secondo il principio della diversità strutturata — età, genere, frazione di residenza, condizione socio-economica, relazione diretta o indiretta con gli eventi alluvionali — al fine di assicurare la pluralità delle condizioni, delle esperienze e dei punti di vista presenti nel territorio comunale rispetto alla domanda di policy;

Ritenuto che la partecipazione al «Bando Partecipazione 2026 per la concessione dei contributi a sostegno dei processi di partecipazione (L.R. 15/2018) — LINEA B» rappresenti per il Comune di Pianoro una rilevante opportunità per sperimentare localmente esercizi deliberativi su decisioni pubbliche di particolare complessità — quali quelle conseguenti al ciclo alluvionale 2023–2024 — utilizzando metodologie solide per garantire l'inclusività dei partecipanti, la qualità del confronto democratico e la tracciabilità tra raccomandazioni del panel e successive scelte amministrative;

Acquisiti, ai sensi del vigente art. 49 del T.U.E.L. (D.Lgs.18.08.2000 n. 267), i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile, resi sulla proposta di deliberazione e sottoscritti con firma digitale rispettivamente dalla Responsabile dell'Area interessata e dalla Responsabile Finanziaria;

Con voti favorevoli ed unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

1) Di presentare, in qualità di soggetto richiedente ed ente titolare della decisione, il progetto «Botteghino, Pianoro, la Valle - Costruzione partecipata dello Statuto dei Luoghi del territorio post-alluvione» al «Bando Partecipazione 2026 per la concessione dei contributi a sostegno dei processi di partecipazione (L.R. 15/2018) — LINEA B — Percorsi deliberativi rappresentativi».

2) Di approvare lo schema di Accordo preliminare funzionale alla raccolta delle manifestazioni di interesse dei soggetti del territorio e della Val di Zena chiamati a sostenere la candidatura del progetto, secondo quanto previsto dalla Linea B del Bando regionale 2026, che riconosce nell'Accordo preliminare un elemento di qualità della candidatura.

3) Di riconoscere formalmente, quale principio metodologico costitutivo del processo, la pari dignità del sapere esperienziale degli abitanti e del sapere tecnico-disciplinare degli esperti, e conseguentemente di garantire che — pur restando il panel civico deliberativo il soggetto centrale della deliberazione — il percorso mantenga in ogni sua fase un'apertura strutturata alla partecipazione libera della comunità attraverso assemblee pubbliche, laboratori di frazione, consultazioni digitali sulla piattaforma PartecipAzioni, sopralluoghi guidati e momenti di ascolto nei luoghi colpiti dagli eventi alluvionali, assumendo i contributi raccolti come materiale istruttorio sostanziale per il lavoro del panel e non come consultazione accessoria.

4) Di assumere, in qualità di Ente titolare della decisione, i seguenti impegni obbligatori:

- sospendere l'adozione di qualsiasi atto tecnico o amministrativo che anticipi o pregiudichi l'esito del processo partecipativo, ai sensi dell'art. 16 L.R. 15/2018 (*impegno alla sospensione della decisione*);
- approvare l'atto nel quale l'ente darà atto del processo partecipativo, del Documento di Proposta Partecipata e dell'ottenimento, o meno, della validazione da parte del Tecnico di garanzia, rendendo altresì noti i tempi di approvazione della successiva delibera contenente le valutazioni della proposta partecipata e le decisioni di merito dell'ente responsabile previste dall'art. 19 comma 3 della L.R. 15/2018, ai sensi dell'art. 19 comma 1 L.R. 15/2018 (impegno a dare atto della conclusione del processo);
- comunicare pubblicamente le motivazioni delle proprie decisioni, trasmettendole alla Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 19 comma 3 L.R. 15/2018 (*impegno a valutare la proposta partecipata e a renderne pubbliche le motivazioni*).

5) Di assumere inoltre l'impegno formale qualificato di garantire la qualità sostanziale del percorso, fondato sul riconoscimento della pari dignità del diritto della comunità deliberante alla buona partenza e del diritto di seguito dei partecipanti sulle decisioni che ne conseguiranno, principi che l'Amministrazione assume come architrave dell'intero processo e che recepisce integralmente dall'Accordo preliminare, e di rendere note le motivazioni delle decisioni in merito all'accoglimento delle raccomandazioni del processo deliberativo rappresentativo attraverso un percorso strutturato di trasparenza decisionale che prevede in particolare:

- la garanzia del diritto alla buona partenza mediante la dedizione di un tempo strutturato e pubblico, nella fase di avvio del processo (mesi 1–4), alla costruzione condivisa del reale e sostanziale punto di partenza da cui muove il percorso, comprensivo della messa a disposizione del panel deliberativo, in forma accessibile e tempestiva, di ogni informazione tecnica, normativa, economica e amministrativa pertinente — interventi regionali di sicurezza idraulica e ambientale già previsti o in corso, scelte tecniche già assunte e relativi margini di modifica, vincoli idraulici, ambientali, urbanistici, paesaggistici e di sicurezza, risorse disponibili e attivabili, atti, piani e programmi comunali e sovracomunali pertinenti, tempi di traduzione delle decisioni in atti concreti — nonché del riconoscimento esplicito della dimensione simbolica e identitaria del tema deliberato, attraverso modalità di ascolto e accompagnamento che onorino la memoria degli eventi alluvionali e dei luoghi colpiti, in particolare nella frazione di Botteghino di Zocca;
- l'attivazione immediata di un gruppo di lavoro tecnico intersettoriale composto da rappresentanti dei servizi comunali competenti (Lavori Pubblici, Urbanistica e Pianificazione Territoriale, Servizi Sociali e Culturali, Protezione Civile, Ambiente) per l'approfondimento della fattibilità tecnico-amministrativa e della sostenibilità economica delle raccomandazioni elaborate dal panel deliberativo, con particolare riferimento alla proposta progettuale per la città pubblica di Botteghino e agli indirizzi dello Statuto dei Luoghi / Carta di Identità del territorio, producendo entro sessanta giorni dalla conclusione del processo un dossier di analisi che accompagni la valutazione delle proposte partecipate;
- l'adozione, entro centoventi giorni dalla conclusione del processo deliberativo, dell'atto formale di chiusura ai sensi dell'art. 19 L.R. 15/2018 e, contestualmente o successivamente nei termini di programmazione, dello Statuto dei Luoghi / Carta di Identità del territorio, dell'aggiornamento della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale del PUG, della programmazione conseguente nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche e degli atti di indirizzo della Giunta relativi alla rigenerazione di Botteghino e al riposizionamento del Comune nella Val di Zena; tali atti evidenzieranno esplicitamente la correlazione diretta tra le raccomandazioni del processo

deliberativo e le scelte strategiche adottate, specificando per ogni raccomandazione accolta le modalità di implementazione, i tempi di attuazione e le risorse necessarie, e per ogni raccomandazione non accolta — in tutto o in parte — le motivazioni tecniche, normative, economiche o di opportunità;

- l'implementazione del diritto di seguito dei partecipanti, mediante: convocazione di un'assemblea pubblica per la presentazione degli atti adottati entro 15 giorni dalla loro approvazione; trasmissione diretta a tutti i partecipanti al processo deliberativo, ai soggetti del Tavolo di Negoziazione e ai sottoscrittori dell'Accordo preliminare delle deliberazioni adottate; creazione di una sezione dedicata permanente sul sito istituzionale e nell'ambiente del progetto sulla piattaforma regionale PartecipAzioni che documenti il percorso dalla proposta partecipata alle decisioni finali; organizzazione di incontri pubblici nelle frazioni, con particolare attenzione a Botteghino di Zocca, per la restituzione territoriale delle scelte adottate;
- l'impegno dell'Amministrazione a farsi portavoce saldo e tenace della propria comunità verso ogni interlocutore esterno — Regione Emilia-Romagna, enti competenti sui temi idraulici, ambientali, paesaggistici e di pianificazione territoriale, livelli amministrativi superiori, soggetti finanziatori — ogniqualvolta l'attuazione delle raccomandazioni del panel richieda interlocuzioni, informazioni, risposte, supporto tecnico o riconoscimento di istanze emerse dal percorso, assumendo tali istanze come proprie, rappresentandole nelle sedi opportune e rendicontando pubblicamente alla comunità l'esito dei passaggi compiuti, anche quando una raccomandazione non potrà essere accolta per ragioni che non dipendono dal Comune;
- l'attivazione del monitoraggio partecipato dell'attuazione degli esiti del processo, attraverso il coinvolgimento del panel deliberativo originario, del Tavolo di Negoziazione, del Comitato di Garanzia Locale e dei sottoscrittori dell'Accordo preliminare, con momenti pubblici di aggiornamento sull'avanzamento degli impegni assunti programmati a 6, 12 e 24 mesi dalla conclusione del processo, pubblicazione degli esiti sulla piattaforma PartecipAzioni e sul sito del Comune, e trasmissione alla Regione Emilia-Romagna;
- la tenuta, lungo tutto il percorso, di un Diario degli Apprendimenti quale strumento pubblico di documentazione riflessiva sulle condizioni di possibilità di un processo deliberativo in contesto post-alluvionale, articolato su tre nuclei di apprendimento: in che modo l'amministrazione e la comunità riescono ad acquisire e a rendere accessibile l'insieme delle informazioni tecniche, normative ed economiche pertinenti (apprendimento sull'informazione); in che modo si riesce a fare chiarezza nella complessità stratificata che il post-alluvione porta con sé — sovrapposizione di competenze, vincoli, tempi, soggetti, emozioni e memorie (apprendimento sulla complessità); in che modo si costruiscono alleanze istituzionali integrate con quelle civiche, capaci di sostenere la ripresa del territorio nel tempo lungo (apprendimento sulle alleanze). Il Diario sarà aggiornato pubblicamente sulla piattaforma PartecipAzioni, condiviso con la Regione Emilia-Romagna ai fini della valorizzazione regionale dell'esperienza, e restituito alla conclusione del processo in forma sintetica replicabile, affinché ciò che il territorio di Pianoro avrà appreso possa diventare patrimonio disponibile per altre comunità della Regione che si troveranno ad affrontare percorsi di rigenerazione post-emergenziale.

6) Di aderire alla sperimentazione di utilizzo della Piattaforma digitale regionale PartecipAzioni, assumendo l'obbligo di apertura dell'ambiente digitale dedicato, di produzione e aggiornamento dei contenuti informativi minimi definiti dal Bando, e di gestione e moderazione dell'ambiente digitale nel rispetto delle policy della Regione Emilia-Romagna.

7) Di aderire alla campagna di monitoraggio regionale.

8) Di prevedere un cofinanziamento pari a € 6.000,00, equivalente al 15% del contributo regionale richiesto, attraverso risorse proprie dell'ente e valorizzazione di personale, spazi e servizi messi a disposizione per lo svolgimento del processo deliberativo.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE NR. 41 DEL 20/05/2026

9) Di demandare alla Responsabile dell'Area I-II Affari Generali-Affari Demografici l'adozione di tutti gli atti necessari per la presentazione della candidatura nei termini previsti dal Bando regionale 2026.

10) Di autorizzare il Sindaco alla sottoscrizione di tutti gli atti conseguenti alla partecipazione al processo deliberativo rappresentativo, ivi compreso l'Accordo preliminare con i soggetti sottoscrittori delle manifestazioni di interesse.

11) Di trasmettere la presente deliberazione alla Regione Emilia-Romagna contestualmente alla presentazione della candidatura del progetto, come previsto per i progetti della Linea B del Bando Partecipazione 2026.

Con successiva e separata votazione favorevole ed unanime resa in forma palese, si dichiara la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 del T.U. Enti Locali approvato con D.Lgs. n. 267/2000, attesa l'urgenza di rendere operative le misure definite con il presente atto.

Botteghino, Pianoro, la Valle

Costruzione partecipata dello Statuto dei Luoghi del territorio post-alluvione:

dalla rigenerazione del Parco delle Querce

al riposizionamento del Comune nella Val di Zena

Bando Partecipazione 2026 — Regione Emilia-Romagna

Linea B (percorsi deliberativi rappresentativi)

Premessa

Tra il 2023 e il 2024 il Comune di Pianoro ha attraversato **tre eventi alluvionali in trenta mesi**. Le conseguenze eccedono il piano dei danni materiali: investono il rapporto tra la popolazione e il proprio territorio, tra le frazioni e il capoluogo, tra la cittadinanza e le istituzioni. La frazione di **Botteghino di Zocca** ha subito gli impatti più gravi e concentra oggi le tensioni più acute, in particolare attorno alla riconfigurazione idraulica e ambientale che la Regione sta operando sull'alveo dello Zena, sul Parco delle Querce e sull'area di Prato Nuovo.

Concluso il ciclo dell'emergenza e dei lavori di sicurezza, si apre la fase più impegnativa: **decidere insieme cosa rigenerare, cosa rilanciare, cosa ripensare**, e farlo a partire dai luoghi che hanno pagato il prezzo più alto. È una decisione che riguarda la città pubblica della frazione, ma che parla anche del modo in cui Pianoro si ricolloca dentro la Val di Zena dopo l'alluvione.

Il progetto assume, fin dall'impostazione, una **postura bidirezionale**: accanto al livello regionale di programmazione degli interventi di sicurezza idraulica e ambientale, che opera necessariamente dall'alto verso il basso, il percorso valorizza il movimento inverso — **dal basso verso l'alto** — riconoscendo che il sapere iper-locale di una comunità che ha attraversato tre alluvioni costituisce conoscenza pubblica capace non soltanto di orientare le scelte di rigenerazione di Pianoro, ma anche di insegnare, ad altri territori della Regione e oltre, come una comunità si ricostruisce dopo un evento estremo.

Oggetto della deliberazione

La domanda di policy che il percorso porta in deliberazione è insieme tecnica e valoriale, e si articola su due livelli interdipendenti.

A livello locale: dopo gli interventi della Regione, come ridisegnare la *città pubblica* di Botteghino — il Parco delle Querce, l'area di Prato Nuovo, gli spazi della socialità della borgata — tenendo insieme sicurezza idraulica, qualità ambientale, funzione memoriale e vita di comunità? Quali condizioni perché la frazione possa tornare a essere un luogo abitato, non solo presidiato?

A livello territoriale: quale identità del territorio comunale emerge dall'esperienza dell'alluvione, e come si traduce in una visione condivisa che riposizioni Pianoro dentro la Val di Zena, nel rapporto con le frazioni e con i comuni limitrofi? Come si trasforma il post-alluvione da emergenza subita in occasione di rigenerazione attiva?

Il tema è coerente con i caratteri richiesti dal bando per la Linea B: dilemma valoriale (sicurezza vs qualità degli spazi e memoria dei luoghi), argomento complesso che richiede negoziazione tra portatori di interesse con posizioni divergenti, decisione con impatti di lungo termine, contributo al rinnovamento degli strumenti di governance locale. Lo Statuto dei Luoghi alimenta il Quadro Conoscitivo Diagnostico e la Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale del PUG, il Programma Triennale delle Opere Pubbliche e gli atti di indirizzo della Giunta.

Postura metodologica: la pari dignità dei saperi

Il percorso assume come **principio metodologico costitutivo la pari dignità del sapere esperienziale degli abitanti e del sapere tecnico-disciplinare degli esperti**. Il sapere esperienziale — radicato nei luoghi, nella memoria degli eventi alluvionali, nella vita quotidiana del territorio — non è trattato come opinione da integrare a margine della competenza tecnica, ma come conoscenza pubblica di pari rango, indispensabile per leggere il post-alluvione e per immaginarne la rigenerazione.

Conseguentemente, pur restando il panel civico deliberativo il soggetto centrale della deliberazione, il percorso **mantiene in ogni sua fase un'apertura strutturata alla partecipazione libera della comunità** attraverso assemblee pubbliche, laboratori di frazione, consultazioni digitali sulla piattaforma regionale PartecipAzioni, sopralluoghi guidati e momenti di ascolto nei luoghi colpiti dagli eventi alluvionali. I contributi raccolti dalla comunità ampia sono assunti come materiale istruttorio sostanziale per il lavoro del panel, non come consultazione accessoria.

Architettura del percorso: due fasi

Il percorso è strutturato in **due fasi sequenziali e interdipendenti** nell'arco di **dodici mesi (2026–2027)**. Ogni fase produce output consegnabili e alimenta la successiva.

Fase 1 — Quadro conoscitivo condiviso e affondo progettuale su Botteghino (mesi 1–6)

L'obiettivo della prima fase è duplice. Da un lato, costruire un **quadro informativo condiviso** del territorio comunale dopo l'alluvione, articolato lungo tre soglie di lettura: cosa ha resistito — in senso materiale e immateriale, infrastrutture, paesaggio, legami sociali, pratiche economiche, capitale di fiducia —, cosa è stato ripristinato e rimediato, cosa deve essere ripensato, rigenerato, rilanciato. Dall'altro lato, affrontare un **caso concreto** — la frazione di Botteghino di Zocca, dove tutte e tre le soglie sono attive contemporaneamente — e arrivare con la comunità a un progetto condiviso della città pubblica della borgata, con particolare riferimento al Parco delle Querce e all'area di Prato Nuovo.

Le attività della prima fase comprendono: ricerca esplorativa sul campo (interviste semi-strutturate, osservazione dei luoghi, analisi del sentiment dei canali di comunicazione locale); incontri pubblici di condivisione del quadro informativo; **fase di apprendimento del panel deliberativo** con il supporto di figure con competenze specifiche (idraulica, ecologia fluviale, paesaggio, rigenerazione urbana, ecologia della socialità nelle aree appenniniche), tecnici regionali e portatori di interesse organizzati, integrata da sessioni di **ascolto del sapere esperienziale degli abitanti** che attraverseranno la fase di apprendimento a pari titolo con il contributo tecnico; laboratori di co-progettazione sulla città pubblica di Botteghino, con sopralluoghi e sessioni dedicate al Parco delle Querce, al rapporto con il torrente, agli spazi della socialità e della memoria.

Output della Fase 1: un quadro informativo condiviso del territorio comunale post-alluvione (cosa resiste, cosa è stato ripristinato, cosa va rigenerato) e un **progetto partecipato della città pubblica di Botteghino** — concreto, dettagliato, operativo — che diventa al tempo stesso esito locale e materiale di lavoro per la fase successiva.

Fase 2 — Statuto dei Luoghi e riposizionamento del Comune nella vallata (mesi 7–12)

La seconda fase assume Botteghino come **caso esemplare** dal quale risalire alla scala comunale e di vallata. La domanda non è più solo «cosa fare a Botteghino», ma «cosa ci insegna Botteghino sul territorio di Pianoro nel suo insieme, e su come il Comune si colloca dentro la Val di Zena dopo l'alluvione».

Il dispositivo deliberativo della Fase 2 lavora alla costruzione e all'adozione dello **Statuto dei Luoghi** (anche denominabile *Carta di Identità del territorio*, in coerenza con il lessico regionale): il documento condiviso che definisce ciò che il territorio è, ciò che non deve perdere, ciò che deve trasformare e i criteri con cui farlo. Lo Statuto interpreta il patrimonio territoriale e relazionale emerso nel processo, chiarisce le relazioni e i ruoli reciproci tra frazioni, capoluogo e vallata, e definisce principi, invarianti e indirizzi di trasformazione.

Lo Statuto recupera e integra anche gli spunti che emergono nel confronto sulla dimensione di area vasta (collocazione del Comune dentro l'Appennino bolognese, profili di attrazione del territorio, qualità riconoscibili), senza costituire una pista parallela: l'area vasta è una prospettiva di lettura interna allo Statuto, non un livello autonomo del processo.

Le attività della seconda fase comprendono: sessioni di approfondimento del panel deliberativo con esperti di pianificazione, identità territoriale, governance di vallata, place branding; assemblea deliberativa articolata in due sessioni (confronto sui principi; deliberazione sullo Statuto); restituzione pubblica e definizione del quadro degli impegni dell'Amministrazione.

Output della Fase 2: Statuto dei Luoghi deliberato dal panel; schede di raccomandazione per le progettualità (con priorità all'attuazione del progetto di Botteghino emerso in Fase 1); indirizzi per il riposizionamento del Comune nella Val di Zena e per la comunicazione esterna del territorio; quadro pubblico degli impegni assunti dall'Amministrazione, con cronoprogramma e indicatori.

I soggetti del processo

Il panel civico deliberativo

Il percorso si struttura attorno al coinvolgimento di un **panel deliberativo rappresentativo di 30–40 cittadini** residenti nel Comune di Pianoro, costituito tramite **sorteggio civico stratificato** secondo criteri demografici (età, genere, frazione di residenza, condizione socio-economica, condizione abitativa rispetto agli eventi alluvionali) e integrato da criteri attitudinali finalizzati a garantire la pluralità dei punti di vista. La dimensione del panel è calibrata per assicurare rappresentatività statistica e qualità del dialogo.

Il panel resta protagonista del processo per l'intera durata: partecipa alla fase di apprendimento, ai laboratori di co-progettazione su Botteghino, alle sessioni di confronto sullo Statuto e alla deliberazione finale. Ai cittadini è garantita la possibilità di richiedere approfondimenti e di interpellare ulteriori esperti o portatori di interesse quando ritengano che manchino informazioni.

La comunità ampia

Attorno al panel si svolgono le **attività integrate di partecipazione libera**: assemblee di frazione (in particolare a Botteghino), incontri pubblici di restituzione, dispositivi digitali di consultazione sulla piattaforma regionale, momenti di ascolto delle voci più difficili da raggiungere. La comunità ampia non è una platea di spettatori: è il bacino di sapere esperienziale da cui il panel attinge e a cui il panel restituisce le proprie riflessioni lungo l'intero percorso.

Il Tavolo di Negoziazione: una geometria dinamica

Il Tavolo di Negoziazione assume la funzione di **Cabina di Regia** del processo, in coerenza con quanto previsto dal bando per la Linea B. La sua composizione è dinamica e calibrata sulle due fasi.

In **Fase 1**, il TdN è composto prioritariamente da soggetti del territorio comunale: rappresentanti del Comune di Pianoro, Comitato Val di Zena, associazioni e realtà organizzate di Botteghino e delle altre frazioni, esercenti, parrocchie, scuole, presidi sociali e culturali della Val di Zena, rappresentanti delle aziende agricole, Regione Emilia-Romagna come previsto dal bando.

In **Fase 2**, il TdN si apre ai comuni limitrofi della Val di Zena (San Lazzaro di Savena, Monterenzio, Loiano) e ai soggetti dell'area vasta rilevanti per il riposizionamento territoriale (enti gestori del Parco dei Gessi, operatori turistici e culturali, presidi del patrimonio naturalistico). L'apertura accompagna il salto di scala del processo, dalla deliberazione su Botteghino e Pianoro alla deliberazione sullo Statuto e sul ruolo del Comune nella vallata.

Il TdN definisce e approva le regole del confronto, accompagna le fasi decisionali, valida i materiali della fase di apprendimento, presidia la qualità deliberativa del processo.

Il Comitato di Garanzia Locale

Il Comitato di Garanzia Locale offre uno **sguardo esterno e indipendente** sul percorso. Osserva la qualità metodologica, l'imparzialità della conduzione, l'accessibilità del processo e la tracciabilità tra

raccomandazioni del panel e decisioni successive dell'Amministrazione, pubblicando note di osservazione nei passaggi cardine.

Responsabilità delle decisioni

Prima dell'avvio del progetto, l'Amministrazione comunale rende pubblici, mediante **atto formale di Giunta**, il proprio commitment politico e le modalità con cui terrà conto degli esiti del processo deliberativo: cosa è già deciso, cosa è aperto alla deliberazione, in quali strumenti (Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale del PUG, Programma Triennale delle Opere Pubbliche, atti di indirizzo, candidature a finanziamenti regionali e nazionali) confluiranno gli esiti, e in quali tempi l'Amministrazione argomenterà pubblicamente le proprie scelte finali rispetto alla proposta partecipata.

Questa esplicitazione preventiva non è una formalità: è la condizione che rende deliberativo il processo, e che dà senso al lavoro che il panel e la comunità si apprestano a fare. È al tempo stesso il primo atto del diritto alla buona partenza descritto nel paragrafo successivo.

I tre principi fondativi del percorso

Il progetto poggia su tre principi, fissati nella delibera di Giunta e nell'Accordo preliminare, che hanno **pari dignità** e che insieme costituiscono l'architrave del patto di fiducia tra Amministrazione, panel deliberativo, sottoscrittori dell'Accordo e comunità ampia.

Il diritto alla buona partenza

Una deliberazione che muove da un terreno informativo squilibrato non è una deliberazione vera. La comunità deliberante ha diritto a conoscere, all'inizio del percorso, il **reale e sostanziale punto di partenza** da cui esso muove. Il diritto alla buona partenza ha due dimensioni inscindibili: una di ordine **tecnico, normativo ed economico** — messa a disposizione di interventi già previsti o in corso, scelte tecniche già assunte e margini di modifica, vincoli, risorse, atti e tempi pertinenti — e una di ordine **socio-psicologico, simbolico e identitario**, che riconosce cosa significhi, per una comunità colpita da tre alluvioni e in particolare per quella di Bottegghino, mettersi al tavolo a deliberare su questo tema: quale memoria deve essere onorata, quali esperienze devono essere ascoltate, quali silenzi devono essere rispettati prima di chiedere alla comunità di parlare.

Il diritto di seguito

Una comunità che ha deliberato ha diritto a sapere **cosa è stato fatto delle sue raccomandazioni**. L'Amministrazione assume tre impegni concreti: motivare pubblicamente le proprie decisioni esaminando le raccomandazioni del panel una per una (accolte, accolte parzialmente, non accolte) con le relative ragioni; mantenere la continuità del rapporto con la comunità deliberante attraverso restituzioni pubbliche e sessioni di monitoraggio a 6, 12 e 24 mesi dalla conclusione del processo; **farsi portavoce saldo e tenace** della comunità verso ogni interlocutore esterno — Regione, enti competenti, livelli amministrativi superiori, soggetti finanziatori — ogniqualvolta l'attuazione delle raccomandazioni richieda interlocuzioni, informazioni, supporto tecnico o riconoscimento di istanze emerse dal percorso.

Il diario degli apprendimenti

Un percorso deliberativo svolto in un contesto post-alluvionale non si esaurisce nelle decisioni che produce: produce anche **apprendimenti** che hanno valore pubblico al di là del caso locale. Il progetto tiene lungo tutto il percorso un **Diario degli Apprendimenti**, strumento pubblico di documentazione riflessiva articolato attorno a tre nuclei.

Il primo nucleo riguarda l'**accesso all'informazione**: in che modo amministrazione e comunità riescono ad acquisire, ordinare e rendere accessibile l'insieme delle informazioni tecniche, normative ed economiche pertinenti, e quali ostacoli, scorciatoie, alleanze metodologiche si rivelano lungo il cammino. Il secondo nucleo riguarda la **chiarezza nella complessità**: in che modo si riesce a fare chiarezza nella stratificazione che il post-alluvione porta con sé — sovrapposizione di competenze, di tempi, di soggetti, di emozioni e memorie — senza appiattirla né subirla. Il terzo nucleo riguarda le

alleanze: in che modo si costruiscono alleanze istituzionali integrate con quelle civiche, capaci di sostenere la ripresa del territorio nel tempo lungo.

Il Diario è tenuto in forma pubblica e progressiva sulla piattaforma PartecipAzioni, alimentato dalla regia del processo con il contributo del Tavolo di Negoziazione, del Comitato di Garanzia, del panel e dei sottoscrittori dell'Accordo preliminare, e restituito alla conclusione del percorso in **forma sintetica replicabile**, condivisa con la Regione Emilia-Romagna ai fini della valorizzazione regionale dell'esperienza. Ciò che il territorio di Pianoro avrà appreso non resta patrimonio privato della propria comunità: diventa risorsa disponibile per altre comunità che si troveranno ad affrontare percorsi di rigenerazione dopo un'emergenza.

Esito atteso

L'esito del percorso è una proposta partecipata consegnata al Comune di Pianoro, articolata in cinque consegnabili.

1. **Statuto dei Luoghi** (Carta di Identità del territorio) deliberato dal panel: documento di riferimento per le progettualità future del Comune e per il suo posizionamento nella Val di Zena.
2. **Progetto partecipato della città pubblica di Botteghino di Zocca**, con particolare riferimento al Parco delle Querce e all'area di Prato Nuovo, esito dell'affondo della Fase 1.
3. **Schede di raccomandazione per l'attuazione**, con priorità, criteri guida e indicatori.
4. **Indirizzi di posizionamento e comunicazione del territorio verso l'esterno**, coerenti con lo Statuto.
5. **Diario degli Apprendimenti** in forma sintetica replicabile, restituito alla Regione e reso disponibile ad altre comunità che affronteranno percorsi di rigenerazione post-emergenziale.

Coerenza con la Linea B

Il progetto è coerente con gli **elementi distintivi della Linea B** indicati al punto 1.7 del Bando Partecipazione 2026: il tema affrontato presenta dilemmi valoriali e impatti di lungo termine; il commitment politico è formalizzato pubblicamente prima dell'avvio con delibera di Giunta; il design di processo prevede panel rappresentativo, fase di apprendimento strutturata, possibilità per i cittadini di richiedere approfondimenti, dispositivi di trattamento equilibrato di opinioni e argomenti; il Tavolo di Negoziazione è costituito sin dall'avvio come Cabina di Regia, con partecipazione della Regione Emilia-Romagna; tutta la documentazione del percorso è resa accessibile in modo continuativo sulla piattaforma regionale PartecipAzioni.

Il progetto si colloca prioritariamente nella tematica **Nuove governance e alleanze territoriali** con priorità **Governance Multilivello**, e si caratterizza per un **impegno formale qualificato** articolato sui tre principi sopra esposti — buona partenza, seguito, diario degli apprendimenti — espressamente richiamati nella delibera di Giunta e nell'Accordo preliminare con i soggetti del territorio.



ACCORDO PRELIMINARE

al progetto «**Botteghino, Pianoro, la Valle**» candidato al Bando Partecipazione 2026 della Regione Emilia-Romagna — Linea B ai sensi della LR 15/2018

PARTE I — IL QUADRO DELL'ACCORDO

Premesso che

- il Comune di Pianoro candida al Bando Partecipazione 2026 della Regione Emilia-Romagna, sulla **Linea B — Percorsi deliberativi rappresentativi**, il progetto «Botteghino, Pianoro, la Valle», finalizzato alla costruzione partecipata dello Statuto dei Luoghi / Carta di Identità del territorio post-alluvione e alla rigenerazione della città pubblica di Botteghino di Zocca, a seguito degli interventi regionali di sicurezza idraulica e ambientale;
- il territorio comunale ha attraversato, nel biennio 2023–2024, tre eventi alluvionali, le cui conseguenze materiali, sociali e identitarie investono il rapporto tra popolazione e luoghi, tra frazioni e capoluogo, tra cittadinanza e istituzioni, e richiedono oggi una fase di rigenerazione condivisa, ulteriore e distinta rispetto alla messa in sicurezza già in corso;
- il processo deliberativo proposto si articola in due fasi interdipendenti — l'affondo progettuale sulla città pubblica di Botteghino e la costruzione dello Statuto dei Luoghi / Carta di Identità del territorio — secondo l'impianto, le finalità, i ruoli e l'iter descritti nell'**allegata Scheda di sintesi**, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Accordo;
- il percorso assume come postura politica e metodologica un approccio bidirezionale al post-alluvione: accanto al livello regionale di programmazione degli interventi di sicurezza idraulica e ambientale, che opera necessariamente dall'alto verso il basso, il progetto valorizza il movimento inverso — dal basso verso l'alto — riconoscendo che il sapere iper-locale di una comunità che ha attraversato tre alluvioni costituisce conoscenza pubblica indispensabile, capace non solo di orientare le scelte di rigenerazione di Pianoro, ma anche di insegnare, ad altri territori della Regione e oltre, come una comunità si ricostruisce dopo un evento estremo;
- la Linea B del Bando regionale 2026 valorizza, fra gli elementi di qualità della candidatura, la presenza di un Accordo preliminare con i principali attori del territorio, quale evidenza della condivisione dell'impianto e delle finalità del percorso e della disponibilità a sostenerne la riuscita;
- il Comune di Pianoro, per dare evidenza pubblica e trasparente di tale condivisione, raccoglie le adesioni al progetto attraverso una **manifestazione di interesse aperta** ai soggetti del territorio e della Val di Zena;
- nel candidare il progetto e nel promuovere il presente Accordo, **il Comune di Pianoro assume verso la propria comunità un duplice impegno politico e civico**:
 - **sostenere le decisioni** che nasceranno dal percorso deliberativo, traducendole con coerenza negli atti di propria competenza — strumenti di pianificazione, programmazione delle opere pubbliche, atti di indirizzo — e motivando pubblicamente, davanti alla comunità, le ragioni dell'accoglimento, dell'accoglimento parziale o del non accoglimento delle raccomandazioni del panel;
 - **farsi portavoce saldo e tenace della propria comunità** verso ogni interlocutore esterno — Regione Emilia-Romagna, enti competenti sui temi idraulici, ambientali, paesaggistici e di pianificazione, soggetti finanziatori, livelli amministrativi superiori — ogni qualvolta sarà necessario ottenere informazioni, risposte, chiarimenti, supporto tecnico o riconoscimento delle istanze emerse dal percorso, perché nessuna voce raccolta lungo la strada si disperda nei passaggi successivi;

- i sottoscrittori, ciascuno per il proprio ruolo nel territorio del Comune di Pianoro e della Val di Zena, riconoscono l'opportunità di un percorso deliberativo strutturato, trasparente e tracciabile, e intendono contribuire attivamente alla sua riuscita nelle forme di seguito specificate.

Tutto ciò premesso, i sottoscrittori delle manifestazioni di interesse convengono quanto segue.

Art. 1 — Oggetto dell'Accordo

I sottoscrittori condividono finalità, oggetto, impianto metodologico, articolazione in fasi, iter di lavoro e ruoli del progetto «Botteghino, Pianoro, la Valle», così come descritti nella Scheda di sintesi che costituisce parte integrante del presente Accordo, e ne sostengono la candidatura al Bando Partecipazione 2026 della Regione Emilia-Romagna.

I sottoscrittori riconoscono inoltre, quale principio metodologico costitutivo del percorso, la pari dignità del sapere esperienziale degli abitanti — radicato nei luoghi, nella memoria degli eventi alluvionali e nella vita quotidiana del territorio — e del sapere tecnico-disciplinare degli esperti, e si impegnano a sostenere un processo che, pur affidando al panel civico deliberativo la centralità della deliberazione, mantenga in ogni sua fase un'apertura strutturata alla partecipazione libera della comunità, assumendo i contributi raccolti come materiale istruttorio sostanziale e non come consultazione accessoria.

Art. 2 — Impegni dei sottoscrittori

I sottoscrittori, ciascuno secondo il proprio ruolo nel territorio e nei limiti delle proprie possibilità organizzative, si impegnano a sostenere il percorso e in particolare a:

- partecipare al **Tavolo di Negoziazione** attraverso un proprio referente designato, contribuendo al confronto e alla validazione dei materiali informativi del percorso;
- collaborare alla **diffusione capillare della candidatura al panel civico deliberativo**, mettendo a disposizione le proprie reti relazionali, i propri canali di comunicazione e, dove possibile, i propri spazi di prossimità;
- **favorire l'ascolto delle voci più difficili da raggiungere**, valorizzando il proprio radicamento territoriale come ponte verso persone e gruppi meno intercettati dai canali ordinari;
- **ricevere e diffondere gli esiti del percorso**, accompagnandone il diritto di seguito presso le proprie comunità di riferimento;
- contribuire, ciascuno secondo il proprio ruolo e la propria sensibilità, al Diario degli Apprendimenti del processo di cui all'art. 8, condividendo osservazioni, difficoltà incontrate e intuizioni emerse lungo il percorso, affinché ciò che il territorio di Pianoro avrà appreso possa essere restituito in forma replicabile e utile ad altre comunità.

Art. 3 — Natura degli impegni

La sottoscrizione del presente Accordo **non comporta impegni economici** a carico dei sottoscrittori, né **responsabilità decisionali** sulle scelte pubbliche oggetto del processo, che restano in capo al Comune di Pianoro quale ente titolare della decisione ai sensi dell'art. 14 della LR 15/2018. Gli impegni assunti hanno natura collaborativa e civica e non costituiscono vincolo contrattuale.

Art. 4 — Durata dell'Accordo

Il presente Accordo ha validità per l'intera durata del processo deliberativo — indicativamente dodici mesi tra il 2026 e il 2027 — e accompagna la successiva fase di diritto di seguito disciplinata all'art. 7.

Art. 5 — Apertura a ulteriori sottoscrittori

L'Accordo resta aperto, anche dopo la candidatura, all'adesione di ulteriori soggetti del territorio che ne condividano impianto e finalità, secondo modalità definite dal Tavolo di Negoziazione e rese pubbliche sulla piattaforma regionale PartecipAzioni.

PARTE II — IL PATTO DI FIDUCIA

Gli articoli che seguono non disciplinano adempimenti, ma fondano la fiducia su cui questo Accordo poggia. Riconoscono che una comunità, quando sceglie di mettersi in gioco in un percorso deliberativo, non offre soltanto tempo e attenzione: offre la propria disponibilità ad ascoltare, ad apprendere, a cambiare opinione, a esporsi pubblicamente con le proprie ragioni. A questa disponibilità l'Amministrazione risponde con tre impegni che hanno la stessa dignità degli adempimenti formali previsti dalla LR 15/2018, ma che la precedono e ne danno senso: il **diritto alla buona partenza**, che apre il percorso; il **diritto di seguito**, che lo accompagna oltre la sua conclusione formale; e il **diario degli apprendimenti**, che attraversa l'intero processo come pratica di consapevolezza riflessiva e come restituzione pubblica dell'esperienza. I tre principi sono tra loro inscindibili e di pari dignità: nessuno è premessa dell'altro, ciascuno è condizione di possibilità dell'altro.

Art. 6 — Il diritto alla buona partenza

Una deliberazione che muove da un terreno informativo squilibrato non è una deliberazione vera. Per questo i sottoscrittori riconoscono, e il Comune di Pianoro garantisce, il **diritto della comunità deliberante a conoscere, all'inizio del percorso, il reale e sostanziale punto di partenza** da cui esso muove. La buona partenza è la condizione di possibilità della deliberazione: senza un terreno comune di conoscenza, ogni discussione si svolge nel vuoto o nel sospetto.

Il diritto alla buona partenza ha **due dimensioni**, entrambe necessarie e nessuna sufficiente da sola.

La **prima dimensione** è di ordine **tecnico, normativo ed economico**. La comunità deliberante ha diritto a ricevere, in forma accessibile e tempestiva, l'insieme delle informazioni che possono influire sulle possibilità di elaborare proposte: gli interventi già previsti o in corso di esecuzione sull'alveo dello Zena, sul Parco delle Querce, sull'area di Prato Nuovo; le scelte tecniche e amministrative già assunte e i margini effettivi di modifica; i vincoli idraulici, ambientali, urbanistici, paesaggistici e di sicurezza che insistono sui luoghi; le risorse disponibili e quelle attivabili; gli atti, i piani e i programmi comunali e sovracomunali pertinenti; i tempi entro cui le decisioni potranno tradursi in atti concreti. La trasparenza di questa cornice non riduce lo spazio della deliberazione: lo rende leale, lo difende dall'illusione e dal disinganno.

La **seconda dimensione** è di ordine **socio-psicologico, simbolico e identitario**. Affrontare il tema della rigenerazione di un territorio colpito da tre alluvioni non è equivalente, per una comunità, a discutere di un qualsiasi altro oggetto di policy. Significa attraversare una ferita ancora aperta, riconoscere quali luoghi hanno pagato il prezzo più alto, dare nome a paure ed esitazioni, distinguere ciò che è stato perso da ciò che può essere rigenerato, e onorare la memoria di ciò che è accaduto e di chi quei luoghi li ha abitati prima e dopo. La buona partenza, in questa dimensione, è il riconoscimento esplicito di cosa significa, per la comunità di Pianoro e in particolare per quella di Botteghino, mettersi al tavolo a deliberare su questo tema: quale memoria deve essere onorata, quali esperienze devono essere ascoltate, quali silenzi devono essere rispettati prima di chiedere alla comunità di parlare.

In attuazione di questo principio, l'avvio del processo dedica un tempo strutturato e pubblico — non comprimibile, non sostituibile da materiali scritti — alla **costruzione condivisa del punto di partenza**, attraverso l'**istruttoria pubblica del problema**, le **sessioni informative del panel** e la **prima restituzione della Traccia di Incidenza Partecipativa**, così come descritti nella Scheda di sintesi. Il Tavolo di Negoziazione presidia la qualità e la completezza dell'informazione resa alla comunità deliberante; il Comitato di Garanzia osserva che nulla di rilevante venga taciuto, semplificato oltre il dovuto o presentato in forma non accessibile. I sottoscrittori contribuiscono a questa fase mettendo a disposizione la propria conoscenza del territorio, dei suoi luoghi e delle sue memorie.

Art. 7 — Il diritto di seguito

Una comunità che ha deliberato ha diritto a sapere che cosa è stato fatto delle sue raccomandazioni. Senza questa risposta, la partecipazione si consuma e con essa la fiducia che l'ha resa possibile. Per questo i sottoscrittori riconoscono, e il Comune di Pianoro garantisce, il **diritto di seguito** come parte integrante e qualificante del percorso deliberativo, e non come adempimento successivo o accessorio.

Il diritto di seguito si articola in **tre impegni** che l'Amministrazione assume davanti alla comunità.

Il **primo** è l'impegno a **motivare pubblicamente le proprie decisioni**. Entro i tempi previsti dalla LR 15/2018 e specificati nella delibera di candidatura, il Comune di Pianoro adotta un atto formale che esamina le raccomandazioni del panel una per una, indicando con chiarezza quali sono accolte, quali sono accolte parzialmente, quali non sono accolte, e per ciascuna esplicita le ragioni — tecniche, normative, economiche, di opportunità — della scelta. La decisione amministrativa non è mai presentata come un esito anonimo: porta sempre il legame visibile con la proposta partecipata da cui muove.

Il **secondo** è l'impegno alla **continuità del rapporto** con la comunità deliberante. I partecipanti al panel, i soggetti del Tavolo di Negoziazione e i sottoscrittori del presente Accordo ricevono direttamente le deliberazioni adottate; la sezione del progetto sulla piattaforma regionale PartecipAzioni resta attiva e aggiornata oltre la conclusione formale del percorso; sono previste, a sei, dodici e ventiquattro mesi dalla chiusura del processo, sessioni pubbliche di restituzione e monitoraggio sullo stato di attuazione degli impegni, dei tempi e degli atti collegati. La partecipazione non finisce con la consegna del Documento di Proposta Partecipata: continua nel tempo in cui le scelte prendono forma concreta.

Il **terzo** è l'impegno dell'Amministrazione a **farsi portavoce saldo e tenace della comunità verso ogni interlocutore esterno**. Le raccomandazioni del panel che richiedono interlocuzioni con la Regione Emilia-Romagna, con gli enti competenti sui temi idraulici, ambientali, paesaggistici e di pianificazione, con livelli amministrativi superiori o con soggetti finanziatori non vengono lasciate alla buona volontà individuale: il Comune di Pianoro le assume come proprie istanze, le rappresenta nelle sedi opportune, ne sostiene la ricevibilità tecnica e politica, e ne rendiconta pubblicamente l'esito presso la comunità. Quando una raccomandazione non potrà essere accolta per ragioni che non dipendono dal Comune, sarà comunque cura del Comune renderne note in modo trasparente le motivazioni esterne e i passaggi tentati, perché la comunità sappia non soltanto cosa è stato deciso, ma anche cosa è stato chiesto e a chi.

Art. 8 — Il diario degli apprendimenti

Un percorso deliberativo svolto in un contesto post-alluvionale, in una frazione che è stata l'epicentro di una ferita, in un territorio che cerca insieme la propria forma futura, non si esaurisce nelle decisioni che produce. Produce anche apprendimenti — sulla complessità che ha attraversato, sui passaggi che ha reso possibili, sui nodi che ha sciolto e su quelli che ha lasciato aperti — che hanno valore pubblico al di là del caso locale. Per questo i sottoscrittori riconoscono, e il Comune di Pianoro garantisce, la tenuta lungo tutto il percorso di un **Diario degli Apprendimenti**, quale strumento pubblico di documentazione riflessiva sulle condizioni di possibilità di un processo deliberativo in contesto post-emergenziale.

Il Diario si articola attorno a tre nuclei di apprendimento.

Il primo riguarda l'**accesso all'informazione**: in che modo l'amministrazione e la comunità riescono ad acquisire, ordinare e rendere accessibile l'insieme delle informazioni tecniche, normative ed economiche pertinenti — interventi regionali, vincoli, risorse, atti, tempi — e quali ostacoli, scorciatoie, alleanze metodologiche si rivelano lungo il cammino.

Il secondo riguarda la **chiarezza nella complessità**: in che modo si riesce a fare chiarezza nella stratificazione che il post-alluvione porta con sé — sovrapposizione di competenze, di tempi, di soggetti, di emozioni e memorie — senza appiattirla né subirla, restituendola alla comunità deliberante in forma comprensibile ma non semplificata.

Il terzo riguarda le **alleanze**: in che modo, lungo il percorso, si costruiscono alleanze istituzionali integrate con quelle civiche — tra Comune, Regione, enti competenti, terzo settore, associazioni di frazione, presidi sociali, soggetti della Val di Zena — capaci di sostenere la ripresa del territorio nel tempo lungo, oltre la conclusione formale del processo.

Il Diario è tenuto in forma pubblica e progressiva sulla piattaforma regionale PartecipAzioni, è alimentato dalla regia del processo con il contributo del Tavolo di Negoziazione, del Comitato di Garanzia, del panel deliberativo e dei sottoscrittori del presente Accordo, ed è restituito alla conclusione del percorso in forma sintetica replicabile, condivisa con la Regione Emilia-Romagna ai fini della valorizzazione regionale dell'esperienza. Ciò che il territorio di Pianoro avrà appreso non resterà patrimonio privato della propria comunità: diventerà risorsa disponibile per altre comunità che si troveranno ad affrontare percorsi di rigenerazione dopo un'emergenza, perché la prima forma di solidarietà tra territori è la condivisione di ciò che si è imparato attraversandola.

Per il Comune di Pianoro — il Sindaco / Legale Rappresentante

Per i sottoscrittori — secondo le manifestazioni di interesse raccolte

BOTTEGHINO, PIANORO, LA VALLE

*Costruzione partecipata dello Statuto dei Luoghi del territorio post-alluvione:
dalla rigenerazione del Parco delle Querce al riposizionamento del Comune nella Val di Zena*

Scheda di sintesi per i sottoscrittori dell'Accordo preliminare (bozza)

1. Inquadramento

Il Comune di Pianoro candida il progetto «Botteghino, Pianoro, la Valle» al Bando Partecipazione 2026 della Regione Emilia-Romagna (LR 15/2018), Linea B — Percorsi deliberativi rappresentativi. Il percorso ha durata di dodici mesi (2026–2027) e affronta una domanda di policy che il territorio porta con sé dopo i tre eventi alluvionali del biennio 2023–2024: conclusa la fase emergenziale e in corso gli interventi regionali di sicurezza idraulica, occorre decidere insieme cosa rigenerare, cosa rilanciare, cosa ripensare.

L'Accordo preliminare riunisce i soggetti del territorio che condividono finalità, impianto e regole del percorso, e che si impegnano a sostenerne la riuscita nelle forme indicate in chiusura di questa scheda.

2. Oggetto del processo deliberativo

Il processo ha per oggetto due scelte pubbliche interdipendenti, entrambe di competenza del Comune di Pianoro e oggi ancora aperte:

- **la rigenerazione della città pubblica di Botteghino di Zocca** — Parco delle Querce, area di Prato Nuovo, spazi della socialità — dopo gli interventi regionali di sicurezza idraulica e ambientale;
- **lo Statuto dei Luoghi / Carta di Identità del territorio**, documento di indirizzo che definisce principi, invariati, priorità e ruolo del Comune di Pianoro nella Val di Zena.

Il processo si colloca nella fase post-emergenziale e pre-pianificatoria. Gli esiti confluiranno nel Quadro Conoscitivo Diagnostico e nella Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale del PUG, nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche e in atti di indirizzo della Giunta. L'atto formale di chiusura motiverà pubblicamente accoglimento, accoglimento parziale o non accoglimento delle raccomandazioni.

3. Obiettivi macro

Trasformare il post-alluvione da emergenza subita in occasione di rigenerazione attiva, restituendo a Botteghino la condizione di luogo abitato, riconosciuto e vissuto, non solo presidiato.

Produrre una proposta progettuale condivisa e attuabile della città pubblica di Botteghino, che tenga insieme sicurezza idraulica, qualità ambientale, funzione memoriale e vita di comunità.

Costruire lo Statuto dei Luoghi / Carta di Identità del territorio come dispositivo di governance che orienta scelte di pianificazione, opere pubbliche e candidature a finanziamenti.

Riposizionare il Comune di Pianoro nella Val di Zena, leggendone il ruolo nel sistema territoriale di vallata e costruendo alleanze utili a progettualità future.

Rafforzare la fiducia tra cittadinanza, frazioni e istituzioni attraverso un percorso deliberativo trasparente, tracciabile e con diritto di seguito.

Restituire l'esperienza maturata, attraverso il Diario degli Apprendimenti, come patrimonio replicabile per altre comunità che affronteranno percorsi di rigenerazione post-emergenziale, nella convinzione che la dimensione iper-locale del vissuto di Pianoro possa insegnare qualcosa, oltre i propri confini, su come una comunità si ricostruisce dopo un'alluvione.

4. I due livelli del confronto

Il percorso è costruito come sequenza deliberativa progressiva.

Si passa dalla scala locale di Botteghino alla scala comunale e di vallata: l'affondo sulla frazione diventa caso esemplare da cui risalire allo Statuto dei Luoghi e alla prospettiva territoriale.

	FASE 1 — Locale	FASE 2 — Territoriale
Scala	Frazione di Botteghino di Zocca	Comunale, con apertura alla Val di Zena
Oggetto	Rigenerazione della città pubblica: Parco delle Querce, area di Prato Nuovo, spazi della socialità e della memoria.	Statuto dei Luoghi / Carta di Identità del territorio e riposizionamento del Comune di Pianoro nella Val di Zena.
Durata	Mesi 1–6	Mesi 7–12
Esito	Proposta progettuale partecipata per la città pubblica di Botteghino.	Indirizzi e raccomandazioni; Statuto dei Luoghi/Carta di Identità del territorio.

4.1 Domande guida della Fase 1

Dopo gli interventi della Regione, come ridisegnare la città pubblica della frazione di Botteghino di Zocca tenendo insieme sicurezza idraulica, qualità ambientale, funzione memoriale e vita di comunità?

- *Quali funzioni pubbliche dare al Parco delle Querce, all'area di Prato Nuovo e agli spazi della socialità?*
- *Quale relazione costruire tra abitato e torrente?*
- *Quale forma dare alla memoria degli eventi alluvionali nei luoghi?*
- *Con quali criteri e priorità accompagnare la rigenerazione?*

4.2 Domande guida della Fase 2

Cosa insegna Botteghino sul territorio di Pianoro nel suo insieme, e come il Comune può collocarsi nella Val di Zena dopo l'alluvione?

- *Che cosa il territorio di Pianoro è, e cosa non deve perdere?*
- *Cosa deve trasformare, e con quali criteri?*
- *Quali principi e invarianti orientano le scelte future?*
- *Quale ruolo e quali alleanze territoriali per il Comune di Pianoro nella Val di Zena?*

5. Iter schematico

Il percorso si articola in cinque passi distribuiti su dodici mesi.

Le attività della Fase 1 sono evidenziate in azzurro, quelle della Fase 2 in arancio.

Mesi	Fase / passo	Attività principali	Output
1-2	Avvio e istruttoria pubblica del problema	Incontro pubblico di lancio; costituzione TdN e CdG; selezione del panel; apertura PartecipAzioni; raccolta materiali tecnici; prime interviste esplorative.	Patto metodologico; calendario; mappa attori; dossier istruttorio.
2-4	Quadro conoscitivo e apprendimento deliberativo	Sessioni informative del panel con tecnici e esperti; sopralluoghi guidati; audizioni di stakeholder; contributi della comunità via piattaforma e incontri aperti.	Quadro conoscitivo condiviso post-alluvione; mappa dei nodi deliberativi; prima restituzione TIP.
4-6	Affondo deliberativo sulla città pubblica di Botteghino	Laboratori deliberativi del panel; confronto su scenari e criteri; verifica preliminare di fattibilità; consultazione digitale; restituzione pubblica nella frazione.	Proposta partecipata per la città pubblica di Botteghino, con priorità, criteri guida, condizioni di fattibilità, posizioni divergenti.
7-10	Dalla frazione al territorio: Statuto dei Luoghi	Sessioni su pianificazione, identità territoriale, governance di vallata; confronto con TdN allargato a soggetti della Val di Zena; consultazione pubblica; sessioni deliberative del panel.	Bozza di Statuto dei Luoghi/Carta di Identità del territorio; principi, invarianti, indirizzi; raccomandazioni sul ruolo del Comune nella Val di Zena.
10-12	Deliberazione finale, consegna pubblica e impegni	Assemblea deliberativa finale del panel; redazione del Documento di Proposta Partecipata; restituzione pubblica; definizione degli impegni dell'Amministrazione; chiusura e restituzione pubblica del Diario degli Apprendimenti	Documento di Proposta Partecipata; Statuto dei Luoghi; proposta per Botteghino; quadro pubblico degli impegni con cronoprogramma e indicatori; avvio monitoraggio; Diario degli Apprendimenti in forma sintetica replicabile

6. Ruoli

Il processo distingue con chiarezza chi delibera, chi presidia, chi garantisce e chi partecipa. Nessun ruolo si sostituisce all'altro.

Soggetto	Funzione nel processo deliberativo
Panel civico deliberativo	30–40 cittadini residenti, selezionati per sorteggio civico stratificato. È il soggetto centrale della deliberazione: ascolta, apprende, valuta scenari, delibera raccomandazioni e indirizzi.
Tavolo di Negoziazione (TdN)	Cabina di regia del processo. Riunisce i soggetti organizzati del territorio (associazioni, comitati, parrocchie, esercenti, aziende agricole, presidi sociali), il Comune e la Regione. Valida i materiali, presidia equilibrio e trasparenza, raccorda il processo con gli attori istituzionali. In Fase 2 si apre ai soggetti di scala vallata.
Comitato di Garanzia Locale (CdG)	Sguardo esterno e indipendente. Osserva qualità metodologica, imparzialità della conduzione, accessibilità del percorso, tracciabilità tra raccomandazioni e decisioni successive. Pubblica note di osservazione nei passaggi cardine.
Comunità (partecipazione libera)	Tutti i cittadini non estratti contribuiscono attraverso assemblee aperte, sopralluoghi, laboratori di frazione, consultazioni digitali su PartecipAzioni. Alimenta il lavoro del panel come materiale istruttorio, senza sostituirsi alla deliberazione.
Comune di Pianoro	Soggetto proponente ed ente titolare della decisione. Si impegna a sospendere atti che pregiudichino gli esiti del processo, a valutare pubblicamente la proposta partecipata e a motivare accoglimento, accoglimento parziale o non accoglimento delle raccomandazioni.
Regione Emilia-Romagna	Soggetto finanziatore (LR 15/2018) e interlocutore tecnico per il raccordo con gli interventi idraulici e ambientali in corso. Partecipa al TdN con funzione di accompagnamento.
Soggetti sottoscrittori dell'Accordo preliminare	Partner del territorio che condividono finalità e impianto del progetto, partecipano al TdN, contribuiscono alla diffusione della candidatura al panel, mettono a disposizione luoghi, reti e competenze per le attività di prossimità e ascolto.

7. Cosa significa sottoscrivere l'Accordo preliminare

I sottoscrittori dell'Accordo non assumono impegni economici né responsabilità decisionali. Condividono l'impianto del progetto e contribuiscono alla sua riuscita in forme proporzionate al proprio ruolo nel territorio. In sintesi, sottoscrivere l'Accordo significa:

- riconoscere l'impostazione del percorso, la sua articolazione in due fasi e la natura deliberativa del lavoro del panel civico;
- partecipare al Tavolo di Negoziazione attraverso un proprio referente, contribuendo al confronto e alla validazione dei materiali informativi;
- collaborare alla diffusione capillare della candidatura al panel civico, mettendo a disposizione le proprie reti, i propri canali di comunicazione e — dove possibile — i propri spazi di prossimità (sedi, bacheche, momenti di incontro);
- favorire l'ascolto delle voci più difficili da raggiungere, valorizzando il proprio radicamento territoriale come ponte verso persone e gruppi meno intercettati dai canali ordinari;
- ricevere e diffondere gli esiti del percorso, accompagnandone il diritto di seguito sul territorio.

Bando partecipazione 2026 per la concessione dei contributi a sostegno dei processi di partecipazione

(L.R. n. 15 /2018 Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche. Abrogazione della legge regionale 9 febbraio 2010 n.3)

Delibera di Giunta Regionale 482 del 07 aprile 2026

BOTTEGHINO, PIANORO, LA VALLE

*Costruzione partecipata dello Statuto dei Luoghi del territorio post-alluvione:
dalla rigenerazione del Parco delle Querce al riposizionamento del Comune nella Val di Zena*

MANIFESTAZIONE DI INTERESSE

Realtà organizzata	
Sede	
Telefono	
e-mail	
Il/la sottoscritto/a	
nato/a a, il	
residente in	
in qualità di	Legale rappresentante

DICHIARA

di aver preso visione della Scheda di sintesi del progetto «Botteghino, Pianoro, la Valle» e di condividerne finalità, oggetto, impianto metodologico, articolazione in fasi e ruoli;

Sottoscrivendo la presente manifestazione di interesse esprime il proprio

ACCORDO PRELIMINARE

a divenire partner del progetto

dichiarando il proprio

IMPEGNO A COOPERARE

allo sviluppo del percorso partecipativo e dei suoi esiti

attraverso uno o più delle seguenti modalità

- ☐ partecipare al **Tavolo di Negoziazione** attraverso un proprio referente designato;
- ☐ collaborare alla **diffusione della candidatura al panel civico**, mettendo a disposizione reti, canali e — dove possibile — spazi di prossimità;
- ☐ favorire l'**ascolto delle voci meno raggiunte**, valorizzando il proprio radicamento territoriale;
- ☐ **ricevere e diffondere gli esiti del percorso** presso la propria comunità di riferimento;
- ☐ altro (specificare): _____

Prende atto che la presente manifestazione di interesse non comporta impegni economici, né responsabilità decisionali sulle scelte pubbliche oggetto del processo, che restano in capo al Comune di Pianoro quale ente titolare della decisione ai sensi dell'art. 14 della LR 15/2018, e che gli impegni dichiarati hanno natura collaborativa e civica.

Acconsente al trattamento dei dati personali ai sensi del Regolamento UE 2016/679, per le finalità connesse alla candidatura e alla realizzazione del progetto.

Pianoro, ____ / ____ / 2026

Firma _____



PROGETTO «BOTTEGHINO, PIANORO, LA VALLE - COSTRUZIONE PARTECIPATA DELLO STATUTO DEI LUOGHI DEL TERRITORIO POST-ALLUVIONE: DALLA RIGENERAZIONE DEL PARCO DELLE QUERCE AL RIPOSIZIONAMENTO DEL COMUNE NELLA VAL DI ZENA» CANDIDATO AL BANDO PARTECIPAZIONE 2026 PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PARTECIPAZIONE (L.R. N. 15/2018 «LEGGE SULLA PARTECIPAZIONE ALL'ELABORAZIONE DELLE POLITICHE PUBBLICHE. ABROGAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 9 FEBBRAIO 2010 N. 3») — APPROVAZIONE PROGETTO E DICHIARAZIONE FORMALE DEGLI IMPEGNI ASSUNTI (LINEA B — PROCESSO DELIBERATIVO RAPPRESENTATIVO)

**PARERI DI CUI ALL'ART. 49 DEL T.U.E.L. (D.Lgs. 18.08.2000, n. 267)
RESI CON FIRMA DIGITALE SULLA
PROPOSTA N. 41 DEL 15/05/2026**

IL RESPONSABILE DELL'AREA INTERESSATA	In ordine alla REGOLARITA' TECNICA , parere: FAVOREVOLE	
	Pianoro, 20/05/2026	IL RESPONSABILE DELL'AREA I AFFARI GENERALI Alessandra Poli

IL RESPONSABILE FINANZIARIO	In ordine alla REGOLARITA' CONTABILE , parere: FAVOREVOLE	
	Pianoro, 20/05/2026	IL RESPONSABILE SERVIZI FINANZIARI Laura Ciancabilla



Letto, approvato e sottoscritto

Il Presidente
Luca Vecchietini

Il Segretario Generale
Luca Laurenzano

Documento prodotto in originale informatico e sottoscritto mediante firma digitale ai sensi dell'art. 20 comma 1-bis del Codice dell'amministrazione digitale (Cad, d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i.).